

Ma per completare il decommissioning e la messa in sicurezza delle centrali nucleari italiane servono altri 4 miliardi

## Nel piano Sogin 2,5 mld per il deposito delle scorie

DI ANGELICA ROMANI

**C**i vorranno ancora 4 miliardi per completare il decommissioning delle otto centrali nucleari italiane, riprocessare il combustibile e mettere in sicurezza gli impianti. Ma nel suo business plan Sogin, la società pubblica responsabile della bonifica dall'atomo, stima di dover impegnare risorse complessive per 6,5 miliardi. Nel conto, infatti, rientrano anche i 2,5 miliardi che dovrebbero servire per realizzare il Parco tecnologico e il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, unico lascito dell'effimero programma nucleare nazionale. Secondo l'ad Sogin, Giuseppe Nucci, il fatto che l'Italia abbia definitivamente rinunciato all'energia nucleare non cambia le cose. «Solo i cosiddetti rifiuti medicali prodotti da accertamenti e

terapie radiologiche ammontano a 500 metri cubi l'anno», ha spiegato Nucci. Ma del progetto si sono perse le tracce. Al momento, infatti, non è ancora chiaro nemmeno dove il deposito potrebbe sorgere. «Certo, l'autocandidatura di un'amministrazione locale ci farebbe guadagnare parecchio tempo», ha ammesso Nucci, ricordando che in Francia e in Spagna i siti sono stati realizzati con un impatto ambientale praticamente nullo.

Secondo un rapporto di **Nomisma** Energia, le attività di smantellamento dei siti produrranno 12 mila posti di lavoro nell'indotto diretto, in pratica sette nuovi occupati per ogni milione di euro investito. A coprire i costi per la bonifica nucleare, che rientra nei cosiddetti oneri di sistema, è la componente A2 della tariffa elettrica, pari a circa 0,1 cent a kWh. In media, ogni famiglia paga circa 2 euro l'anno per questa voce. «Il contributo è da con-

siderarsi contenuto», ha detto Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma**. «In relazione all'elevato valore dell'obiettivo da raggiungere, che è bonificare i siti nucleari e garantire agli italiani il diritto a vedere messi in sicurezza tutti i rifiuti radioattivi, compresi quelli provenienti dalla medicina nucleare». Intanto, nel biennio 2011-2012 Sogin ha aumentato del 23% il volume delle attività di smantellamento. Nello stesso periodo sono stati realizzati risparmi gestionali per circa 70 milioni di euro, grazie all'efficientamento dei processi e alla nuova policy nell'assegnazione delle commesse. La percentuale di gare pubbliche è cresciuta dal 34% del 2010 all'85% del 2012, con la qualificazione di 350 imprese italiane. (riproduzione riservata)

